

Cultura e Spettacoli

Ambiguità e illusioni delle ideologie

Filmselezione Spionaggio british e operai marsigliesi, due momenti forti di Venezia e Cannes

Fabio Fumagalli

***** La talpa (Tinker Taylor Soldier Spy)**, di Tomas Alfredson, con Gary Oldman, Colin Firth, John Hurt, Kathy Burke, Toby Jones (Gran Bretagna 2011)

Ecco l'anti James Bond. Eccoli, il lato oscuro della *spy story* degli Anni Settanta che ha rappresentato uno dei momenti di maggior successo del cinema del Dopoguerra. Lo svedese Tom Alfredson (con un ottimo precedente, l'horror *Lasciami entrare*) ritorna sul capolavoro di John Le Carré, riprende il filo della celebre serie televisiva inglese con Alec Guinness diretta nel 1979 da John Irvin, dirige un prodigioso, incredibilmente introverso Gary Oldman nelle vesti mitiche dell'agente George Smiley, rovesciando l'immagine glamour degli 007 spregiudicati e sexy lanciati da Sean Connery.

Quella di Smiley, come di tanti eroi della letteratura giallo-spionistica, è la vicenda tipica dell'agente messo prematuramente a riposo da capi poco lungimiranti, ma richiamato in servizio quando si tratta di risolvere un caso indecifrabile. Le Carré, nel celebre romanzo omonimo uscito nel '74, la traduceva con la ricerca di una talpa, l'infiltrato che tradisce da tempo i servizi segreti di Sua Maestà in quegli anni di Guerra fredda. Coraggiosamente, gli autori del film non rinunciano a rispettare la struttura densa di rinvii temporali e spaziali del vasto materiale letterario: e nemmeno a concentrarsi sull'intimità dei personaggi, sull'ambiguità delle situazioni proprie del genere.

Ne nasce un film con poche sequenze d'azione, lento, ma di una lentezza che permette la profondità d'indagine creata da interpretazioni formidabili, da uno sguardo della regia splendidamente controllato e creativo; da un'immersione negli ambienti così raffinata da sfiorare l'elegante compiacimento. È una progressione non sempre evidente, come filmata da uno Scorsese



otto acido: ma che ci risucchia in un mosaico labirintico finito a pezzi e avvincente.

****(*) Les neiges du Kilimandjaro**, di Robert Guédiguian, con Ariane Ascaride, Jean-Pierre Darroussin, Gérard Meylan, Grégoire Leprince-Ringuet (Francia 2011)

Robert Guédiguian ritorna alla sua Marsiglia, al suo gruppo di amici-attori di sempre, al suo stile intimo e discreto, l'impegno sociale e politico, l'utopia fiabesca, ahimè non più rivoluzionaria, ma sempre solidale con gli oppressi e capace di volgersi in poesia. Come non amare allora la generosità dei suoi diciassettesimi film, il radicalismo dei suoi primi capolavori (*A la vie, a la mort!* del 1995, *Marius et Jeannette* del '97, *La vie est tranquille* del 2000), l'esigenza di evadere a Parigi per filmare uno straordinario Michel Bouquet negli ultimi mesi del François Mitterrand di *Le passeggiare del Campo di Marte*; e pure il desiderio, dopo quel 2005, di tentare le nuove strade meno convincenti dell'esotico *Le voyage en Arménie* o del thriller *Lady Jane*?

Un percorso sempre eguale e diverso, unico nel cinema francese, talvolta

avvicinabile nei molti alti e pochi bassi a quello inglese di un Ken Loach.

Il grande merito dell'umile universo corale di Guédiguian è quello di non nutrirsi di miserabilismo, non fosse che per il fatto di svolgersi, raccontando una storia che potrebbe anche essere soltanto cupa e sconsolata, come quella della coppia di operai licenziati dal cantiere navale nel quale lavorano da anni (i soliti, ineguagliabili Jean-Pierre Darroussin e Gérard Meylan) che vedono sconvolto il loro tutto sommato sereno pre-pensionamento dal violento tradimento di uno dei loro. Tradimento di classe, doppiamente doloroso in quanto giunge in contraddizione di tutti i valori sui quali si è costruita l'esistenza dei due operai. È il colpo di scena che impone al tono del film la svolta violenta: da una felicità quasi buonista che permette ai protagonisti di vivere in ottimistica fratellanza un quotidiano dignitoso ma tutt'altro che generoso, all'amarrezza brutale delle scelte crudeli, dei dubbi e delle disillusioni, della vendetta e del perdono.

Sogno e realtà, utopia e fallimento: non è allora soltanto il cinema di Guédiguian, ma quello delle vocazioni umaniste, sociali e politiche di molte generazioni a confrontarsi nel film.

Incontrarsi attorno a vera musica, perché non vinca Lady Gaga

Tendenze A colloquio con Ivan Griggio, musicista e promotore della Bar Splendido Live Room

Zeno Gabaglio

«Ho l'impressione che oggi non ci sia più spirito di aggregazione fra le varie band. Attorno alla metà degli anni Novanta organizzavamo molti concerti in collaborazione con tutti i gruppi della scena ticinese. Quasi nessuno se lo ricorda, ma Palco ai Giovani è nato grazie agli sforzi dei gruppi che in quegli anni si impegnarono nel formare un'associazione, organizzando concerti per racimolare soldi con cui poter realizzare il primo Palco ai Giovani in Piazza Riforma... e non si trattava di un concorso!». Ad esprimere questa considerazione è Ivan Griggio, vero e proprio veterano – malgrado i limiti del termine, data la sua giovane età – della musica indipendente della Svizzera italiana. Già bassista nei VersiVari (gruppo *crossover* che a metà dei Novanta raccolse un buon successo dentro e fuori i confini nazionali) è stato protagonista anche in diverse formazioni musicali successive (tra le quali Matamachete e VersiVari 2.0) in cui ha assunto pure il ruolo di *frontman-cantante*.

Il punto di vista critico e costruttivo di uno dei protagonisti della scena musicale giovanile ticinese

Alla nuova formula di Palco ai Giovani riserva anche qualche critica: «Agli inizi non si suonava a Palco ai Giovani per arrivare primi o secondi, si suonava per la voglia di divertirsi e di far divertire. I concorsi musicali servono più a chi li organizza, perché per chi vi partecipa sono diseducativi e non fanno altro che allontanare la gente dalla vera natura della musica, che non è certamente competitiva». Se dunque negli ultimi anni sono cambiati la mentalità dei musicisti e l'approccio degli organizzatori, verrebbe da chiedersi: che ne è oggi del pubblico che frequenta i concerti in Ti-

cino? «È cambiato anche quello, e non potrebbe essere altrimenti. Le cose evolvono com'è giusto che sia, ma sfortunatamente con l'avvento della musica gestita da manager esclusivamente commerciali e non più da manager con un minimo di conoscenza musicale, si sta portando la "seconda arte" ai livelli del "detersivo che più sbianca", senza pensare però che pure inquina. Spero perciò in un risveglio delle nuove generazioni, Lady Gaga non può vincere: non ci voglio credere».

Al di là della polemica, che invero ha più il peggio di un sano spirito critico, dal canto suo Ivan Griggio non rimane con le mani in mano. Perché se da un lato – con la creazione del progetto KarmarmoniK assieme a nomi noti della scena cantonale quali Alessandro Veletta, Sacha Galli e Luca Zamponi – continua a proporre materiale musicale fresco per le orecchie nostrane, dall'altro lato ha recentemente intrapreso un'iniziativa di organizzazione live che fa palpitare anche gli occhi e il cuore.

«La Bar Splendido Live Room a Novazzano è nata dalla necessità di colmare uno strano vuoto che si era creato in Ticino e soprattutto nel Mendrisiotto. Mancava un vero punto di ritrovo che potesse offrire musica di qualità con artisti di qualità, e soprattutto un luogo non virtuale, dove la gente potesse condividere emozioni vere passando sabato sera come quelli che trascorrevano io quando ero più giovane, quando ancora non esistevano le *chat* o i *social network* e ci si trovava nei locali per scambiarsi esperienze di vita guardandosi negli occhi, trattenendo il respiro per un assolo di chitarra, sobbalzando per un passaggio di batteria». E il successo è puntualmente arrivato tanto da dover portare a settimana la cadenza concertistica, focalizzata verso i generi blues, jazz, funk, soul e rock acustico. Una proposta che si rinnoverà il prossimo venerdì 3 febbraio con il concerto degli Sly Wolf: «Un trio che propone un blues acrobatico carico di energia che ti lascia col fiato sospeso».



Ivan Griggio. (Manuela Sacchet)

Top 10 DVD

- Captain America**
C. Evans, T. Lee Jones
- Maga Martina 2**
C. Shiva Hagen, P. Bardem
- I Puffi**
N. Patrick Harris, J. Mays
- Kung Fu Panda 2**
Animazione
- Amiche della sposa**
K. Wiig, M. Rudolph
- Bad Teacher – Una cattiva maestra**
C. Diaz, J. Timberlake
- Lilli & il vagabondo**
Walt Disney
- Professione assassino**
J. Statham, D. Sutherland / *novità*
- Super 8**
K. Chandler, E. Fanning / *novità*
- I pinguini di Mr. Popper**
J. Carrey, C. Gugino

Top 10 Libri

- Benedetta Parodi**
I menù di Benedetta, *Rizzoli*
- Fabio Volo**
Le prime luci del mattino
Mondadori
- Antonella Clerici**
Le ricette di casa Clerici, *Rai-ri*
- Christopher Paolini**
Inheritance, *Rizzoli*
- Glenn Cooper**
Il marchio del diavolo, *Nord*
- Patricia Cornwell**
Nebbia rossa, *Mondadori / novità*
- Margaret Mazzantini**
Mare al mattino, *Einaudi*
- Nicholas Sparks**
Il meglio di me, *Frassinelli*
- Luciana Littizzetto / Franca Valeri**
L'educazione delle fanciulle
Einaudi
- Licia Troisi**
I regni di Nashira, *Mondadori*

Top 10 CD

- Adele**
21 / *novità*
- Alessandra Amoroso**
Cinque passi in più (2 CD)
- Paul Sean**
Tomahawk Technique / *novità*
- Laura Pausini**
Inedito
- Amy Winehouse**
Lioness: Hidden Treasures
- Eros Ramazzotti**
Eros Best Love Songs / *novità*
- Tiziano Ferro**
L'amore è una cosa semplice
- Adriano Celentano**
Facciamo finta che sia vero
- Del Rey Lana**
Born to die / *novità*
- Litfiba**
Grande Nazione